

Il ricordo Spararono davanti all'aula 309. La Statale gli dedica una giornata di riflessione su legalità e giustizia

Marzo 1980, l'omicidio di Guido Galli

Il giudice che non si piegò al terrorismo

Il collega Spataro: «Rigoroso e determinato, sapeva guardare alla società»

Il 19 marzo di trentaquattro anni fa il giudice Guido Galli, docente di Criminologia alla Statale, fu assassinato in università da un commando di Prima Linea. Vennero esplosi tre colpi: i proiettili raggiunsero la schiena e la nuca. L'agguato avvenne davanti all'aula 309 di via Festa del Perdono dove il magistrato teneva le sue lezioni. Galli aveva 47 anni, lasciò la moglie Bianca Berizzi e cinque figli. L'Università degli Studi da quest'anno dedica alla memoria del magistrato e professore una giornata di riflessione su legalità e giustizia. «Un appuntamento che si ripeterà ogni anno in questa data, per non dimenticare» ha detto il rettore Gianluca Vago. La Prima giornata sulla giustizia è stata organizzata dall'ateneo con il Piccolo Teatro: l'appuntamento è per mercoledì dalle 17 in via Rivoli. Ci saranno Yasmine Ergas, direttrice dipartimento Diritti umani della Columbia University, Gian Carlo Caselli, già procuratore della Repubblica al Tribunale di Torino, e Maurizio Romanelli, procuratore della Repubblica al Tribunale di Milano. Coordinerà Luigi Ferrarella, giornalista del «Corriere della Sera».

Se mai ce ne saranno altri, di magistrati come Guido Galli, e sicuramente ce ne potranno essere, allora «io spero che un giorno possano diventare la maggioranza di questa nostra magistratura. Uomini e professionisti così rigorosi ci danno coraggio e ci insegnano che non sempre si devono cercare i favori della piazza, si deve urlare, si deve giudicare un'azione ipotizzando secondo fini, messaggi nascosti...».

In bilico tra il desiderio di proteggere un legame forte, molto intimo e l'obbligo di aiutare a divulgare la vita e la carriera d'un collega perbene, un altro magistrato come Armando Spataro, oggi procuratore aggiunto della Repubblica, ha fiducia nella forza della memoria. Gli studenti della Statale, che frequentano l'ateneo e che mercoledì parteciperanno alla giornata della legalità per Guido

Galli, nel 1980 nemmeno erano nati. E chissà poi cosa (e come) il percorso scolastico ha fin qui raccontato loro di quegli anni e di quella barbarie.

All'epoca, Spataro affiancava Galli nelle inchieste contro il terrorismo. Fu lui a ricevere in Procura la telefonata della Digos. La polizia informava dell'agguato al dottore. Immobilizzati dai ricordi sono naturalmente i dettagli di quel giorno, le parole, i silenzi, il corpo a terra, i famigliari, il dolore, i funerali. Ma Spataro preferisce ricordare, anziché il succedersi dei fatti, l'unione di due parole: determinazione e capacità. «Guido aveva una ferrea determinazione nell'investigare. Nel contempo, manteneva una straordinaria capacità di guardare alla società». Un magistrato, come un poliziotto, un professore, un giornalista, vivono la realtà incontrandone, ogni giorno, i



Esecuzione
Il giudice Galli (a destra) fu assassinato il 19 marzo 1980 da un commando di Prima Linea. Al funerale (sinistra), il cardinal Martini con la moglie Bianca e il figlio Giuseppe



Il procuratore

«Possedeva una serenità straordinaria che gli arrivava dalla famiglia e dalla fede»

soggetti, esaminandone vizi e qualità. Ma là fuori dalle aule e dagli uffici scorre comunque il mondo, e bisogna camminarci in mezzo per osservare la corrente. «A Galli non piaceva modificare e radicalizzare un atteggiamento a seconda di chi aveva davanti. O, almeno, per quel che ho potuto vedere, lui si compor-

tava nello stesso identico modo conducesse un interrogatorio con un povero padre di famiglia sorpreso a rubare per fame o con un terrorista rozzo, feroce, spietato. Uomo curioso, Galli rispettava le persone, in virtù della grande umanità che non lo abbandonava mai. Mai, qualsiasi cosa succedesse». Non ha af-

fatto l'intenzione, Spataro, di esagerare e finire travolto dalla retorica. Non vuole idealizzare nessuno. Sia lui sia Galli, prima dell'agguato in università, avevano ricevuto minacce di morte. A Spataro la Procura aveva dato una scorta. A Galli no. All'interno della stessa Procura ci furono errori e disattenzioni sulla valutazione dei pericoli. In ogni modo, «visse il momento con la tradizionale serenità. L'amore per la famiglia e la fede gli davano sostegno e convinzione nell'andare avanti». Certamente, con Galli, i colleghi ebbero modo di parlare di quella scorta che mancava e dunque del rischio che cresceva, delle minacce dei terroristi che si avvicinavano. Il giudice Galli replicava da uomo dello Stato: «In silenzio, con un sorriso».

**Federica Cavadini
Andrea Galli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il giudice e professore

Guido Galli (nato nel '32 a Piazzolo, Bergamo) era giudice istruttore al Tribunale di Milano e docente di Criminologia, prima all'Università di Modena, poi alla Statale di Milano

L'inchiesta sul terrorismo

Tre mesi prima di essere ucciso, Galli aveva concluso la maxinchiesta sul terrorismo iniziata nel settembre 1978 dopo la scoperta del «covo» di via Negrolì e l'arresto di Corrado Alunni

L'omicidio

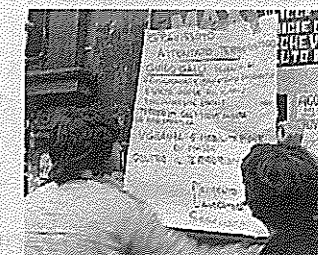
Il 19 marzo 1980 un commando di cinque terroristi arrivò all'università in via Festa del Perdono. I killer raggiunsero Galli davanti all'aula 309 dove era solito tenere le sue lezioni. Gli spararono tre colpi. Fra i primi ad accorrere ci fu sua figlia Alessandra, studentessa di Legge

I killer di Prima Linea

L'attentato fu rivendicato con un comunicato dall'«organizzazione comunista Prima Linea»



In Statale Guido Galli viene ucciso con tre colpi di pistola in via Festa del Perdono



Anni di piombo La denuncia dell'attentato sui muri dell'università in via Festa del Perdono